

L'INTERVISTA. Don Lurio debutta stasera nella regia di «Tamara, la femme d'or» all'Istituto polacco di cultura

«Mina, Studio Uno... Ma sono un pittore prestato alla danza»

Debutta stasera all'Istituto polacco di cultura Tamara, la femme d'or scritto da Mario Moretti. Sul palco a ripercorrere la vita di questa artista stravagante e irrequieta, Ottavia Fusco e Federica Paulillo. La regia? Di Don Lurio, si proprio lui, il coreografo degli anni 60 in Tv, di Studio Uno e di tante altre trasmissioni di successo. Gli esordi, l'amicizia con Mina, gli spettacoli con la Piaf. «Nessuno lo sa, ma la mia vera passione è sempre stata la pittura».



Don Lurio nel suo laboratorio di ceramica e accanto con la protagonista del suo spettacolo



Quanto tempo è passato da quando in Tv c'era Studio Uno con Don Lurio? Trentacinque anni. Don, americano del Bronx con nessuna parentela italiana, era un giovanotto sulla trentina e veniva da Parigi. Guardarlo oggi fa uno strano effetto, è come se non fosse cambiato nulla. Poi lo senti parlare e rivedi le Kessler, lui così piccolo e loro così lunghe, ripensi a tutto quel periodo, a Mina, Walter Chiari, il Quartetto Cetra, Lello Luttazzi. Da trentacinque anni Don Lurio vive in un luminoso attico e superattico alla Badolina. Don Lurio, ha mai preso lezioni di italiano? No. Me lo chiede per questo mio accento ancora così americano? (risata). Guardi però che se un attore stona una battuta, mio orecchio subito fa "o, o". Posso stare anche ore a lavorare su accento che io non credo sia giusto. Conosco diverse lingue, il francese, il tedesco, lo spagnolo, l'olandese e un po' d'arabo, ma parlo tutto malissimo. E genetico. È la prima volta che si occupa di regia per uno spettacolo di teatro-teatro, almeno in Italia. Che effetto le fa? Ho fatto sempre coreografie e regie teatrali di commedie musicali e operette. Quando me l'ha chiesto Moretti, una sera a un cocktail, ho fatto salti di gioia. Al monologo originale recitato da Ottavia Fusco, ho suggerito di aggiungere una interlocutrice, ovvero sua figlia Kizette, nella scena Federica Paulillo. Le due donne si odiavano, nella vita. Abbiamo presentato il testo quattro anni fa all'Orologio ma solo per dieci giorni. Speriamo ora di farlo girare di più. Come ha iniziato? Molti non lo sanno, ma io sono prima di tutto pittore e ceramista. Ho fatto l'accademia a New York, ho studiato arte. Contemporaneamente ballavo, ho cominciato prima in America, poi sono andato a Parigi. Ho lavorato con Edith Piaf. Una sera, sulla scena, ho interrotto lo spettacolo per pochi secondi, rivolgendomi al pubblico, e ho detto "Tutti noi siamo qui stasera per lei, per Edith". La Piaf era al settimo cielo e quando gli spettatori si alzarono tutti in piedi battendo le mani, iniziò a piangere.

Placati tanto anche io, quella sera. Oggi dipingo ancora molto, ho un negozio a Porto Ercole con oggetti tutti creati e dipinti da me. Piatti, vasi, tavoli, sculture. Poi arrivo in Italia. Sì, arrivai e mi fermai. Mi piaceva la calma di Roma, quest'aria rilassata che amo ancora oggi. La Rai? Era il '61, mi chiamarono per fare il giardino d'inverno, accettai. Scusi per la domanda che avrà sentito centinaia di volte: di quel periodo, cosa le è rimasto? È vero, mi chiedete sempre questa cosa qui. Ma la risposta è: poco, molto poco. Mi mancano le passeggiate in via Veneto, si stava fino alle tre, alle quattro a parlare. Chissà quanto avrà guadagnato...

Non molto, assolutamente. La Rai mi pagava 180 mila lire a puntata, e Studio Uno durava dodici puntate. Era poco per vivere e non mi è mai stato offerto un contratto fisso. Ma almeno è soddisfatto della sua carriera? Così e così. Il successo, gli applausi, io non me ne sono mai accorto. Perché sono diventato un ballerino? Grazie a mio padre. Lui faceva un lavoro che odiava, era assicuratore, tornava a casa la sera sempre arrabbiato, annoiato. E allora io ho detto no, io farò il ballerino, non voglio fare questa fine. Ma è stata dura, si lavorava tanto. Con chi è rimasto in contatto, da allora? Con Mina. Ci sentiamo ogni due, tre settimane, è meravigliosa, parliamo fitto fitto di tutto. Chi sono molto vicine sono anche Caterina Valente e Raffaella Carrà. Com'è, oggi, Don Lurio? Molti mi dicono che sono simpatico, divertente, umano. Ma io non sono innamorato di Don Lurio. Abito nella stessa casa da 35 anni, spesso rimango chiuso dentro per giorni e giorni senza uscire. Leggo, studio, ho i miei quadri, la sera gli amici mi chiamano e organizziamo insieme la cena. Come sono? Ci sono due aggettivi che mi piacciono molto, onesto e pulito. Ecco, io mi sento così. Il prossimo impegno? Sarò docente di movimento scenico alla Scuola Sperimentale di Cinematografia. Vuole aggiungere ancora qualcosa? Sì, vorrei chiedere al proprietario di un cavallo che corre a Tor Di Valle perché gli ha messo nome Don Lurio senza chiedermi il permesso.

MOSTRA. Si inaugura oggi «Il tavolo del re»

Le metamorfosi surreali nei disegni di Pericoli

Dalle intricate vie di una ombrosa metropoli vegetale appare, reduce da chissà quale viaggio, un cavaliere eternamente impegnato in una battaglia, che sia nobile o no inseguire un ideale o, con la stessa convinzione, un cinghiale. Galoppa instancabile fino a trovarsi sull'orlo di un precipizio mortale: il bordo del tavolo. Paesaggi e avventure tornano ad essere oggetto tangibile dopo una metamorfosi surreale, negli acquerelli che Tullio Pericoli presenta da oggi alla Galleria Giulia, nella mostra Il tavolo del re. Oltre trenta grandi tavole a colori, dalle quali si assapora il piacere del materiale più classico che c'è: la penna e la cartolina, carta avorio, le rapide e lente insiemelature dell'acquerello e poi, come per contenere tutto, una rete di tralleggi a china che definisce i contorni. I ritagli di luce, cedendo all'irresistibile tentazione del disegno. Tutto avviene sul tavolo, appunto, il lavoro del pittore e quello che vi rappresenta, o meglio quello che genera. Il disegnatore è lì, il tavolo è il suo regno: «Qui egli», dice Pericoli nella presentazione al piccolo catalogo - traccia i confini perché siano di riparo alle invasioni. E può accendere gli orli, i limiti del suo territorio con foreste impercettibili, con intrighi vegetali, con spazi bianchi senza vita nei quali nessuno ardirebbe inoltrarsi. E comanda ai suoi sudditi gli strumenti del fare: matite, pennini e pennelli, fogli inafferrabili in eterno svolazzo. Ogni oggetto è un personaggio, ognuno ha evidentemente un significato simbolico per l'artista. Tra le colline dolci dell'origine marchigiana, dominano minuscole e regali le cattedrali gotiche, architetture nordiche escono dai cassetti del Paesaggio agitato, un treno viaggia per sempre, asciutti iceberg (gli spazi bianchi senza vita) sono i deserti interiori come gli Oggetti nella valle solitaria. I personaggi vivi, che siano umani o animali, si inseguono, nel gioco inventivo di Caccia in riserva, o dialogano, sono indispensabili l'uno all'altro come il pittore e la modello. Una volta tanto la Natura morte sono decisamente vive, un concerto di frutti esuberanti, foglie, nuvole, uccelli,



che occupano quasi tutto lo spazio del dipinto. Le tavole, datate tra il 1989 e il '94, sono state già presentate in alcune città tedesche e pubblicate dall'editore Prestel di Monaco nel volume Der Tafel des Königs. Un altro libro è presente in galleria, appena edito da Mondadori: Colti nel segno, ritratti di letterati e artisti, i cui originali sono esposti nella mostra. Con la matita Tullio Pericoli, disegnatore da sempre e munito della attenta lente della satira politica, «coglie» veramente nel segno, e sembra egli stesso finalmente libero da quel giosismo ma anche rumoroso corteo di icone personali che troviamo nei dipinti. Per capire meglio il carattere profondo di chi ritrae usa diversi tipi di segno: più marcata la matita nello sguardo tempestoso di Orson Welles, pochi essenziali segni tracciano l'occhio diabolico di Thomas Mann, la sagoma di Testori, suo sostenitore, il genio di Joyce. E poi Kafka e ancora Kafka, come nella ricerca di un logo che lo rappresenti, tanto da rendergli omaggio citando le sue esili figurine in uno degli acquerelli. Galleria Giulia, via Giulia 148. Fino al 28 febbraio, ore 10-13, 16-20. Chiuso festivi e lunedì mattina.

Arte & donne: tre giorni al Palaexpo

La creatività femminile Confronti su linguaggi poesia, teatro e fumetti

Una tre giorni per la creatività femminile: libri e linguaggi, videoart e poesia, teatro e fumetti. E tanto altro ancora. Realizzata al Palaexpo dall'Ufficio Progetti Donna del Comune - insieme agli Enti Coterisieri, Banca nazionale del Lavoro, Banca di Roma, Monte dei Paschi di Siena - l'iniziativa si inaugura oggi e si conclude domenica. Il panorama espositivo, dedicato interamente ad artiste italiane, è ampio. Ampio, si potrebbe dire, come il titolo scelto per questo anno, «La parola e lo sguardo», dentro e intorno al quale si dispongono i diversi contributi. Impossibile elencare tutte le occasioni in programma: venerdì 20, l'apertura è alle 16, e la giornata prosegue con poesia, teatro, video art. Alle 17, studiose, politiche e artistiche si interrogano su un tema inquietante: «Il linguaggio è innocente». Domanda troppo «innocente», appunto, per non essere retorica. Intanto, in sala 2, la mostra «Stisce e fumetti» offre una panoramica della satira di mano e gusto femminile: sulle donne, e non solo. Tra le tante, un ricordo particolare per le pungentissime figurine di Pat Carra, e per l'indimenticabile Stefi di Grazia Nidasio, che ha accompagnato argutamente alcune di noi fin dall'infanzia. Fine serata alle 20.30 con «La Vedova Goldoni» di M. Luisa Spaziani, interpretata dall'autrice con Francesca Benedetti. Sabato invece i battenti si aprono alle 11, e le diverse attività si susseguono fino alle 19.30, ora delle Polarità convergenti di Ida Gerosa, performance multimediale. Alle 12.30, segnaliamo «Suggestioni elettroniche» donne a confronto con le nuove tecnologie dell'arte». Domenica 22 gennaio, apertura alle dieci con proiezioni video. Alle 17.30, nel quadro di un incontro con le autrici di testi teatrali, sarà presente al palazzo delle Esposizioni la grande Franca Valeri. Ultimo appuntamento alle 20.30: Drama Studio presenta Veleno di Ellen Green e Paola Lorenzoni. Tutte e tre le giornate offrono un particolarissimo approccio alla poesia e alla scrittura femminile, grandi autrici lette da autrici contemporanee: la serie «Gemellaggi ideali», propone dieci appuntamenti: ecco alcuni degli accostamenti. Biancamaria Frabotta-Luisa Giacosa; Elena Milesi-Saffo; Toni Maraini-Joyce Mansour. E tante altre. (Rinella Carati)

RITAGLI

Al Roma Debutta «Strane storie» di Baldoni

Il cinema di Carlo Verdone ospita questa sera, al suo debutto romano, il film del giovane Sandro Baldoni «Strane storie» tre episodi con Ivano Marescotti e Silvia Cohen. In piazza Sonnino.

Fumetti/1

Licei, in piedi: entra Superman

Storia, italiano, matematica e... fumetto. Proprio così, da oggi c'è anche l'ora di fumetto. È un'iniziativa della casa editrice Playpress (editore di Superman, Lobo, Turok e altri eroi di carta) che organizza una serie di seminari sul fumetto nei licei romani. Si comincia oggi, alle ore 15, al IV Liceo artistico di via Crescenzo, con un incontro dal titolo «Nuove professioni: il disegnatore di fumetti». Prossimo incontro, l'8 febbraio, col VI Liceo artistico: il 21 con il Liceo classico Mamiani e il 1 marzo col Dante. I seminari, che saranno tenuti dai redattori della casa editrice Alessandro Boffero e Andrea Matera, e analizzeranno i vari aspetti del fumetto (linguaggio, temi e personaggi), vedranno la partecipazione di disegnatori, autori e critici.

Fumetti/2

Cinque mesi da sceneggiatori

Ancora scuola di fumetti, ma questa volta con un vero e proprio corso di sceneggiatura, organizzato dalla Scuola Romana dei Fumetti. Il corso inizia il 2 febbraio e andrà avanti fino al 26 giugno; la frequenza è bisettimanale (venerdì e giovedì) dalle 18.30 alle 20.30 e la sede presso la libreria «Invito alla lettura», Corso Vittorio Emanuele II, 283. Tra i docenti, Stefano Santarelli e Massimo Vincenti. Il corso prevede un costo di iscrizione di lire 200.000 ed una identica quota mensile per la durata di cinque mesi. Per informazioni ed iscrizioni: Scuola Romana dei Fumetti, via Valtravaglia, 42-44 - 00141 Roma, tel. e fax 8126274.

Break Out

Video originali del «surf» anni 60

Stasera, alle 21, Bikini night 100% surf: musica (con il dj Luzzy L. ai controlli) e video originali del movimento surf anni 60, in una serata di finanziamento per il centro sociale Pirateria al momento senza sede. Via B. da Bibbiena a Primavalle.

Graziano Romani

In concerto al Big Mama

Gli appassionati di rock se lo ricordano nelle fila di uno dei migliori gruppi italiani di questi anni, i Rocking Chairs. La band si è sciolta tempo fa, e Romani ha intrapreso la carriera solista allontanandosi un poco dai sentieri del «roots rock»: ora è dalle parti di Ligabue, della sanguigna «scuola emiliana», testi in italiano e buone dosi di energia. Stasera è in concerto al Big Mama, vicolo S. Francesco a Ripa 18.

Ricomincio dal Faro

«La strategia della lumaca»

Al centro sociale di via del Trullo 330, stasera, alle 21, verrà proiettato su uno schermo gigante (sei metri per quattro) il film La strategia della lumaca di C. Cabrera.

PELLICOLA PROIBITA

Dall'oblio, la Necropoli Ostiense

Costrette e soffocate sotto una tettoia, quel curvato di sepolture della via Ostiense gridano vendetta. Dietro le grate scure, come tanti prigionieri dell'Adè e dell'oblio cercano un riscatto; e a poco gli giovani gli dei Mani, con tutti i loro rituali e le loro formule apotropiche, per un recupero di rango e dignità. Eppure annoverano colombari e tombe gentilizie di tutto rispetto, non di rado affrescate e decorate con grande raffinatezza e eleganza: piccoli frontoncini in cotto su esili prospettici che talvolta lasciano il nome di chi li abitò nella dipartita. E apprendiamo così che furono persone di modesta condizione: per lo più liberi o schiavi liberati. Figurine loggiate e levitanti ne

intessono le immagini dipinte in una danza gaia e festosa, preludio di quella beatitudine divina, di quella dimensione sovranaturale, scevra dagli affanni della vita. Nessuna passione agita la loro mente, nessun fremito umano ne trapassa i corpi. Esse transitano così, sulle pareti intonacate, come visioni di pace, a rallegrare l'anima entrata nel novero della corte celeste. Anche la vite con i suoi trallicci ne invade gli spazi, e ristora le anime assetate, elevandole ad una sfera di dionisiaca alterità. Vedì schiere di uccelli librarsi in riquadri campiti di bianco come navigassero spazi siderali: tra grifi e

pegasi, solo l'aquila sul globo sembra sovrana dell'immensa infinità dei percorsi, di quei regni preclusi all'uomo. Scorgi poi una gazzella sbranata da due leonesse suggerire un messaggio dai toni edificanti: lo scontro del più debole con il più forte, la lotta eterna dell'esistenza che nella vita merita di essere tenuta a monito e sprone allo stesso tempo. Tra i racconti mitici infine, non ti può sfuggire un giovane e atletico Ercole che con sicumera riporta Alceste fuori dall'Adè. Nella affannosa ricerca di immagini non scampii tuttavia all'affastellamento di sarcofagi e casse, e incerti di

Scuole di danza sul palco del PalaEUR

Poiché purificò le mani nell'onda di fonte, / si volge e prima prende in bocca nere fave; / poi se le gitta dietro le spalle dicendo in quell'atto: / «Le gatto e me redimo e i miei con queste fave!» / Nove volte lo dice, né volgesi indietro. Si crede / che l'ombra le raccolga e lo segua non vista. / Di nuovo egli si bagna, batte di Temesa i bronzi, / e prega che quell'ombra esca dalla sua casa. / «Ombre degli avi uscite» per nove volte ripete: / si volta e crede il rito compiuto con purezza» (Ovidio, Fasti, V, 430). Appuntamento, Domenica, ore 11, nella piazza antistante la basilica di S. Paolo fuori le Mura, davanti agli scavi situati sotto la tettoia.

Scuole di danza alla ribalta: stasera e domani al Tendastrice i giovanissimi potranno cimentarsi con il palcoscenico e verificare le loro abilità. Il concorso, al quale hanno partecipato una sessantina circa di scuole di Roma e del Lazio, prevede cinque categorie: jazz, funky (i cui partecipanti debuttano stasera), moderno e contemporaneo, classico, carattere (domani sera). La finale di Danzare '95 si svolgerà venerdì 27 gennaio al PalaEUR e ai vincitori di ciascuna categoria verrà assegnato un premio di due milioni. La serata finale sarà inaugurata, inoltre, dall'anteprima di un brano del musical Scuola d'arte - Quel filo immaginario di Marcello Sindici (coreografie) e Renato Capitani (testo e regia), che debutterà a giugno al Teatro Sistina, mentre fuori concorso verranno presentate estratti dalle coreografie di Renato Greco, Franca Bartolomei, Ricky Bonavita e Marco Stoppioni. La maratona di danza verrà presentata da Gabriella Scalisce. L'ingresso è alle 21, il biglietto costa 12mila lire. L'iniziativa, curata dalla D.P.Promotion, intende scuotere l'apatia della capitale nei confronti della danza. Un'apatia che ha permesso la chiusura per stratio di due dei più importanti centri di danza: quello «Graham» di Elsa Piperno e Joseph Fontano e, recentemente, del Cid di Francesca Astaldi.